

Il Sap insorge: i nostri agenti ormai allo stremo

Atteso per oggi un altro sbarco Le strutture sono al collasso

Particolarmente grave la situazione per i baby migranti

Mimmo Famularo

Neanche il tempo di archiviare i dati dell'ultimo sbarco ed è nuovamente allerta in **Questura**. C'è da preparare un altro arrivo, il secondo in meno di 48 ore. A Vibo Marina giungerà oggi un nuovo carico di disperati. A bordo della Phoenix, la nave della ong "Moas" che torna ad attraccare sulla banchina Bengasi ad un mese esatto dall'ultima volta, sono attesi tra le 15 e le 17 di oggi pomeriggio 414 profughi di diverse nazionalità e varie etnie. Tra di loro parecchi minori non accompagnati che andranno ad acuire ulteriormente l'emergenza già in atto.

Il Comune non sa più dove sistemarli con il "tutto esaurito" ormai prossimo anche al palasport di Vibo Marina, trasformato tra le polemiche nel più grande centro d'accoglienza per baby-profughi della provincia. La situazione è insostenibile anche per i poliziotti in servizio in **Questura**, costretti a turni estenuanti per gestire tutte le pratiche, l'ordine pubblico, i controlli antiterrorismo e le necessarie procedure di identifi-

cazione.

Benzina sul fuoco per il **Sap**, il sindacato autonomo della **polizia**. «Ancor una volta – spiega il segretario provinciale Gaccione – dobbiamo constatare che lo sbarco a Vibo Valentia ha avuto la durata eccezionale di ben tre giorni. Le carenze strutturali ed organizzative di questa provincia, che nonostante gli sforzi richiesti a tutto il personale ha dovuto prolungare i relativi servizi connessi a tali eventi emergenziali, sono ormai note e soprattutto denunciate più volte ma probabilmente chi di dovere non conosce le reali dotazioni e criticità di questa città».

Ancora una volta il personale specializzato dell'ufficio Immigrazione e della **Polizia Scientifica** «ha lavorato con turni serrati, intervallati da riposi di poche ore necessarie solo al ristoro di una doccia e un paio di ore di sonno e per un fugace pasto».

Il **Sap** punta l'indice anche sui rischi di carattere sanitario e sulla mancanza di un serio programma di profilassi preventiva. «È necessario – chiede a gran voce Gaccione – far fronte ad una seria ed attenta valutazione del fenomeno migratorio, anche attraverso l'istituzione di adeguati cordoni sanitari». ◀

